

L'inchiesta di Torino: dalle sperimentazioni pilotate si sta delineando la mappa di medici e aziende implicate

Farmaci generici, i test fasulli in Ucraina

Il caso di un'azienda di Sanremo e della società milanese «specializzata» in dossier

MILANO — Nel gennaio 2006 l'Aifa (Agenzia italiana per i farmaci) segnala alla Procura di Torino un dossier sospetto presentato per l'autorizzazione di un medicinale generico a base di *terazosina* (prostata). La sperimentazione era stata fatta a Torino. I risultati non corrispondevano a quelli che avrebbero permesso l'ok dell'Aifa e allora erano stati ritoccati, ovviamente in positivo. E' stato questo il primo tassello dell'inchiesta in corso sui farmaci generici supportati da test clinici o non effettuati o taroccati. Nei mesi successivi, i carabinieri del Nas inviati dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello hanno sequestrato decine di dossier presso la sede del Cts, il comitato tecnico scientifico dell'Aifa, scoprendo molte altre irregolarità. Poi hanno cercato riscontri nelle sedi delle aziende e sentito medici, manager, dirigenti ministeriali. L'inchiesta sarebbe adesso nel momento in cui si tirano le somme. I primi avvisi di garanzia starebbero per essere emessi. Ma non dovrebbero essere solo i tre o quattro preannunciati dalla Procura di Torino. I Nas dalla sede romana dell'Aifa sono usciti dopo due mesi, portando via quintali di rapporti, analisi e perizie. All'analisi degli esperti degli inquirenti decine di sperimentazioni sarebbero risultate spudoratamente taroccate. Riguarderebbero psicofarmaci a base di *benzodiazepine*, antibiotici composti da *cefaloro* e *gentamicina*, antidepressivi che contengono *enalapril*, *fluoxetina* e *sertralina*. E, ancora, farmaci a base di *flunisolide* (antiasma), *nifedipina* (antipertensivo), *indobufene* (antiaggregante piastrinico), *furosemide* (diuretico). Medicinali generici, prodotti da un ristretto numero di aziende e quasi sempre certificati dalla stessa impresa. Ma forse inefficaci, e si spera solo innocui per la salute umana. Saranno vagliati farmaco per farma-

co. In molti casi i dossier erano in via d'approvazione. Come nel caso del medicinale a base di *diosmina*, un bioflavonoide per curare trombosi e ulcere venose. Già in commercio vi sono prodotti della *Servier*, dell'*Alpha Wasserman*, della *Geymonat*. Autorizzazioni del 1992 e del 1993. Brevetti scaduti. Rivalutazione dei prodotti già avvenuta nel 2003. Difficoltà tecniche a valutare il principio attivo nel sangue (test di bioequivalenza). Un mercato florido: migliaia di confezioni vendute ogni mese.

I Nas incappano subito, e questo è il primo caso dopo quello torinese segnalato dall'Aifa stessa, nella richiesta di un generico a base di *diosmina* presentata dai Laboratori farmaceutici Ct di Sanremo. Nel dossier di bioequivalenza (che serve per attestare l'efficacia del generico rispetto all'originale) c'era uno studio assai curioso: il dosaggio della diosmina nel sangue. Un miracolo. Gli esperti sanno che è impossibile rilevare nel sangue questa sostanza assunta per via orale o per assorbimento (la diosmina si trova in pasticche e in pomate). Lo studio sarebbe stato effettuato da una società milanese che si occupa proprio di testare la bioequivalenza: la *Mediservice*, sede a Milano. Per effettuare le sperimentazioni cliniche, su pazienti, la *Mediservice* si avvale di una sede in Ucraina mentre a Milano ha un laboratorio che poi analizza i campioni ucraini. Un'organizzazione apparsa agli inquirenti un po' complessa. Comunque sia, il dossier *Mediservice* era passato inosservato al vaglio della commissione tecnica dell'Aifa.

I vari protagonisti dell'*affaire diosmina* sarebbero già stati sentiti tutti dagli inquirenti. Vi sarebbero state anche delle ammissioni. Lo stesso lavoro ha riguardato gli altri dossier. Alcune sperimentazioni sono avvenute anche in ospedali milanesi. Senz'altro quello per il dossier di un antibiotico. La storia sembra solo agli inizi.

Mario Pappagallo

Le indagini e la vicenda

• LA DENUNCIA

L'Aifa, l'Agenzia italiana per il farmaco, a gennaio

segnala alla procura di Torino che un farmaco generico risulta essere falso

• L'INCHIESTA

I carabinieri del Nas sequestrano nella sede dell'Aifa una gran quantità di analisi e perizie e il procuratore titolare del caso, Raffaele Guariniello, convoca in procura, per primi, i vertici dell'Agenzia

• I DOSSIER

Fra il materiale sequestrato in due mesi dai Nas ci sarebbero decine di dossier con sperimentazioni fasulle: carte per dare l'ok al commercio di farmaci con test taroccati di efficacia del prodotto

• I BLOCCHI

La magistratura decide di bloccare l'ok al commercio di una decina di farmaci per i quali erano stati «costruiti» i dossier

• INTERROGATI

Sono decine finora le persone chiamate a dare spiegazioni sul caso dei farmaci generici: a Roma, Torino, Milano e Sanremo

• INDAGATI

La procura avrebbe già firmato tre-quattro avvisi di garanzia. Reato ipotizzato: falso ideologico

• TANGENTI

Un filone a parte dell'inchiesta riguarda l'ipotesi del pagamento di tangenti con i soldi «risparmiati» evitando la sperimentazione